

LINEE GUIDA
PER LA GESTIONE DELLA
BIODIVERSITA'

NELLE AREE VERDI
PUBBLICHE E PRIVATE
DEL COMUNE DI PIACENZA

Sommario

Principi e finalità.....	4
Natura del documento.....	5
Partecipazione dei cittadini alla progettazione e alla gestione del verde.....	5
Utilizzo di insetticidi, diserbanti e interventi fitosanitari.....	6
Wildlife Gardening.....	7
Le zone umide.....	8
Monitoraggio delle specie esotiche invasive.....	9
Progettazione delle nuove aree verdi e rigenerazione di quelle esistenti.....	10
Fasce fluviali, verde spondale, boschi ripariali.....	11
Utilizzo delle aree verdi pubbliche.....	12
Vigilanza, sanzioni, indennizzi.....	13

Costituzione della Repubblica Italiana - articolo 9:

La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica.

Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.

Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali

Papa Francesco, Laudato si'-

Enciclica sulla cura della casa comune

III. PERDITA DI BIODIVERSITÀ

32. Anche le risorse della terra vengono depredate a causa di modi di intendere l'economia e l'attività commerciale e produttiva troppo legati al risultato immediato. La perdita di foreste e boschi implica allo stesso tempo la perdita di specie che potrebbero costituire nel futuro risorse estremamente importanti, non solo per l'alimentazione, ma anche per la cura di malattie e per molteplici servizi. Le diverse specie contengono geni che possono essere risorse-chiave per rispondere in futuro a qualche necessità umana o per risolvere qualche problema ambientale.

33. Ma non basta pensare alle diverse specie solo come eventuali "risorse" sfruttabili, dimenticando che hanno un valore in se stesse. Ogni anno scompaiono migliaia di specie vegetali e animali che non potremo più conoscere, che i nostri figli non potranno vedere, perse per sempre. La stragrande maggioranza si estingue per ragioni che hanno a che fare con qualche attività umana. Per causa nostra, migliaia di specie non daranno gloria a Dio con la loro esistenza né potranno comunicarci il proprio messaggio. Non ne abbiamo il diritto.

(...)

36. La cura degli ecosistemi richiede uno sguardo che vada aldilà dell'immediato, perché quando si cerca solo un profitto economico rapido e facile, a nessuno interessa veramente la loro preservazione. Ma il costo dei danni provocati dall'incuria egoistica è di gran lunga più elevato del beneficio economico che si può ottenere. Nel caso della perdita o del serio danneggiamento di alcune specie, stiamo parlando di valori che eccedono qualunque calcolo. Per questo, possiamo essere testimoni muti di gravissime iniquità quando si pretende di ottenere importanti benefici facendo pagare al resto dell'umanità, presente e futura, gli altissimi costi del degrado ambientale.

Principi e finalità

Il Comune di Piacenza, coerentemente coi principi sanciti dall'articolo 9 della Costituzione e compatibilmente coi regolamenti comunali attualmente in vigore, attraverso le presenti Linee Guida per la Gestione della Biodiversità nelle Aree Verdi del Comune di Piacenza si impegna non solo a favorire la tutela delle specie vegetali arboree, ma, in maniera più ampia, decreta l'importanza di salvaguardare l'ecosistema urbano, inteso come insieme di biòtopi¹ artificiali, semi-artificiali e semi-naturali presenti nella nostra città.

Se infatti è ormai ampiamente condivisa l'esigenza di tutelare gli alberi, gli arbusti, le macchie spontanee, le siepi, non sempre ci si rende conto dell'importanza e della fragilità delle biocenòsi² in ambiente antropizzato con la conseguenza che, in assenza di normativa, comportamenti inconsapevoli possono metterne a rischio la sopravvivenza

Anche la nostra comunità deve dare, per quanto di propria competenza e in proprio potere, un contributo per la protezione e il miglioramento della qualità dell'ambiente, compresa la conservazione degli habitat naturali, della flora spontanea e della fauna selvatica, che costituiscono un obiettivo essenziale di interesse generale perseguito dalla Comunità Europea.

Considerato che anche nel nostro territorio gli habitat naturali non cessano di degradarsi, che un numero crescente di specie selvatiche è gravemente minacciato, che gli habitat e le specie minacciate fanno parte del patrimonio naturale della comunità, non possiamo non condividere gli obiettivi delle direttive europee e quindi promuovere, per quanto di nostra competenza, il mantenimento della biodiversità, tenendo anche conto delle esigenze economiche, sociali e culturali.

Attraverso queste linee guida si intende quindi indirizzare la gestione degli ambienti verdi del comune di Piacenza, sia pubblici che privati, allo scopo di:

- ✓ valorizzare iniziative di sensibilizzazione e di promozione della partecipazione attiva dei cittadini sul tema della biodiversità in ambiente urbano;
- ✓ accelerare la definizione di criteri di progettazione e gestione degli spazi verdi che tengano non solo conto degli aspetti estetici e della fruibilità da parte dei cittadini, ma che favoriscano anche l'insediamento della fauna selvatica e della flora spontanea;
- ✓ promuovere lo studio e l'attuazione di protocolli di gestione ecologicamente ed economicamente sostenibili;

¹ In biologia, il complesso ecologico in cui vive una determinata specie animale o vegetale, o una particolare associazione di specie.

² In ecologia, associazione di organismi animali e vegetali che, in un determinato ambiente, interagiscono tra di loro anche in rapporto ai fattori ambientali (substrato geologico e clima).

- ✓ sollecitare una riflessione sull'opportunità di estendere all'ambito privato quanto normato dal Regolamento Comunale per la Gestione del Verde Pubblico (tutela delle alberature pubbliche e private attraverso la definizione dei criteri di piantagione, vincolo, abbattimento, capitozzatura, potatura, difesa fitosanitaria).

Natura del documento

Le Linee Guida per la Gestione della Biodiversità nelle Aree Verdi Pubbliche e Private del Comune di Piacenza sono un documento programmatico che fissa principi a cui si atterranno in futuro le Amministrazioni Comunali. Non vogliono essere un documento tecnico (non sono cioè un regolamento) quanto la sintesi di una riflessione politica per raccogliere il punto di maturazione delle consapevolezze amministrative sul tema.

La gestione e la tutela della biodiversità aprono a una dimensione ampia di preoccupazione amministrativa e superano l'idea di una semplice "gestione del verde" per guardare alla complessità della difesa di un sistema ambientale fatto di parchi, giardini, zone umide, fasce fluviali, ma anche insetti, uccelli, mammiferi, rettili, anfibi.

Sappiamo che una città moderna, soprattutto in un'area antropizzata ed inquinata come la Pianura Padana, deve investire sulla biodiversità urbana per garantire ai propri cittadini un'adeguata qualità della vita e per dare il proprio imprescindibile contributo alla salvaguardia ambientale.

Non interessa redigere un libro dei sogni irrealizzabili, quanto piuttosto ragionare concretamente in termini di sostenibilità a tutto tondo, che comporta anche modificare impostazioni tradizionali oggi non più compatibili con la penuria di risorse a disposizione degli Enti Locali. Alcune delle soluzioni prospettate nelle presenti Linee Guida coniugano una visione unitaria dell'ambiente con scelte meno onerose per le casse comunali rispetto a quelle della gestione puramente estetizzante del verde.

Se le Linee Guida non sono un regolamento, esse tuttavia intendono generare, nel tempo, più regolamenti che vadano ad applicare e a definire nel dettaglio i principi qui condivisi.

Si ritiene che il Comune debba intervenire anche sulle aree private. Così come gli strumenti urbanistici non vengono applicati solo alle aree e agli edifici pubblici, occorre declinare protocolli di progettazione, realizzazione e gestione degli spazi privati che rappresentano una parte significativa del verde della nostra città. Non farlo significherebbe rinunciare ad un'azione politica realmente efficace.

In sintesi, con le presenti Linee Guida si assume come decisione politica forte l'impegno ad individuare e attuare tutti gli strumenti utili a tutelare la biodiversità nelle aree verdi pubbliche e private al fine di migliorare le condizioni ambientali e la vita dei cittadini di Piacenza, ritenendo ciò punto qualificante l'impegno di una Amministrazione Comunale.

Partecipazione dei cittadini alla progettazione e alla gestione del verde

I cittadini sono parte attiva nell'applicazione delle presenti linee guida. In particolare, devono essere messi nelle condizioni per segnalare omissioni e inosservanze della

normativa così come proporre accorgimenti per tutelare maggiormente il paesaggio, l'ecologia, la biodiversità e l'estetica delle aree verdi.

Al fine di raccogliere queste segnalazioni, il Comune di Piacenza valuterà l'istituzione o il potenziamento di adeguati strumenti on line (piattaforme dedicate, form, e-mail), presidiati dalla struttura comunale che si occupa di verde.

Nell'ottica di una partecipazione diretta di associazioni, gruppi di cittadini, aziende e altri soggetti privati alle opere di progettazione, realizzazione e manutenzione delle aree a verde pubblico e al fine di favorire l'introduzione di tecniche innovative, nonché una migliore qualità dei servizi prestati, il Comune potrà valutare la stipula di contratti finalizzati alla presa in carico di luoghi significativi e sponsorizzazioni, nonché accordi di collaborazione con professionisti del settore (biologi, naturalisti, agronomi, architetti, geologi, forestali, paesaggisti), soggetti privati ed associazioni.

Attraverso partnership con soggetti specializzati e piattaforme dedicate il Comune potrà decidere di mettere a dimora alberi da adottare singolarmente (come, ad esempio, avviene attraverso la piattaforma *Treedom*) o di prevedere l'adozione da parte di tecnici del settore di "alberi meritevoli" (attività già sviluppata dalla Società Italiana d'Arboricoltura).

Il Comune potrà valutare la possibilità di stipulare inoltre accordi di collaborazione o convenzioni, coerentemente con la normativa in vigore, sulla base di proposte che assicurino un aumento della qualità nei progetti e nei servizi erogati.

Al fine di favorire la sensibilizzazione e la promozione della partecipazione attiva dei cittadini sul tema della biodiversità in ambiente urbano, il Comune di Piacenza, anche in collaborazione con il CEAS – Infoambiente comunale, potrà sviluppare progetti per la realizzazione e gestione di aree verdi o aree umide che coinvolgano gli studenti del territorio, sia dei percorsi formativi ad indirizzo specifico (Istituto Tecnico Agrario Raineri Marcora, Università Cattolica del Sacro Cuore, facoltà di Scienze agrarie, alimentari e ambientali – Politecnico, facoltà di Architettura ambientale), sia delle altre scuole di ogni ordine e grado nonché delle Università.

Allo scopo di mantenere coerenza e uniformità tra le aree verdi e aree umide gestite direttamente dal Comune e quelle "adottate" o "sponsorizzate", i soggetti che prenderanno in gestione le aree, oltre ad attenersi alle presenti linee guida, dovranno avvalersi della consulenza di professionisti qualificati individuati tra gli iscritti all'apposito albo istituito dal Comune ed aperto a biologi, naturalisti, agronomi, architetti, geologi, forestali, paesaggisti.

Utilizzo di insetticidi, diserbanti e interventi fitosanitari

Coerentemente con quanto stabilito dalla normativa vigente, il Comune di Piacenza pone l'accento sulla necessità di definire procedure di gestione del verde che riducano i rischi e gli impatti sull'ambiente e sulla biodiversità.

Nell'ottica di preservare la biodiversità nelle aree verdi, l'Amministrazione valuterà la definizione di un protocollo che preveda l'utilizzo di insetticidi, diserbanti, agrofarmaci, solo in casi di comprovata necessità, certificata da professionisti o con la consulenza del

Consorzio Fitosanitario di Piacenza o con AUSL di Piacenza e seguendo pratiche che riducano al minimo la dispersione in ambiente dei prodotti utilizzati.

L'Amministrazione Comunale, non solo contribuirà all'applicazione della normativa, ma valuterà di adottare, qualora necessario, provvedimenti ancora più restrittivi attraverso apposite ordinanze, in accordo con Consorzio Fitosanitario o AUSL.

Stante la necessità di tutelare non solo la popolazione ma anche la flora e la fauna presenti nelle aree verdi, sarà valutata l'opportunità di mappare, con il contributo di professionisti, le zone e definire i periodi dell'anno più sensibili (siti riproduttivi, momenti di maggiore vulnerabilità) e adottare le pratiche meno invasive.

L'Amministrazione Comunale si fa promotrice di questo importante principio e valuta la possibilità di introdurre criteri ambientali minimi negli affidamenti e nei capitolati tecnici, coerentemente con quanto previsto dalla normativa e prescrivendo ulteriori restrizioni qualora si ravvisi la necessità di non mettere a rischio la biodiversità degli ambienti oggetto degli interventi.

Wildlife Gardening

Le presenti Linee Guida intendono integrare e superare il vigente Regolamento del Verde e si prefiggono di sollecitare la tutela di tutte le forme di vita presenti, vegetali e animali, attraverso pratiche virtuose e sostenibili. Tra esse assume particolare rilevanza la pratica del cosiddetto Wildlife Gardening che è già ampiamente diffusa in molti paesi del mondo (ad esempio in Gran Bretagna) che mira a coniugare la fruizione e la gestione degli spazi verdi con la presenza di fauna selvatica, anche nelle grandi città.

Oltre ad avere grande valenza per la difesa della biodiversità, questa pratica porta particolari benefici per le comunità che decidono di adottarla nei propri spazi verdi, sia pubblici che privati.

Gli aspetti salienti di ricaduta positiva sono:

- ✓ progettazione dei luoghi utilizzando principalmente essenze autoctone maggiormente coerenti con l'ambiente che le ospita;
- ✓ riduzione dell'utilizzo di agrofarmaci sia in quanto le essenze autoctone generalmente ne necessitano in misura minore, sia per contenere l'impatto sulle altre forme di vita presenti, con conseguente beneficio sui cittadini che fruiscono di queste aree;
- ✓ minor utilizzo di fertilizzanti in quanto le essenze sono già collocate nel loro ambiente ideale e conseguentemente minor rischio di contaminazione delle falde;
- ✓ ridotto consumo di acqua considerato che le piante autoctone si sono adattate al clima locale e meglio si adattano alla mancanza d'acqua; ciò riduce l'impatto sul fabbisogno di acqua che, soprattutto nel periodo estivo, diventa un bene prezioso;

- ✓ crescita di una sensibilità ambientale nei cittadini attraverso la fruizione di spazi naturali in una dimensione che si è quasi completamente persa nei contesti urbani.

La gestione degli spazi verdi secondo la pratica del Wildlife Gardening porta anche un significativo risparmio in termini economici e deve pertanto essere tenuta nella giusta considerazione, soprattutto in un periodo in cui le pubbliche amministrazioni lamentano una generalizzata mancanza di risorse e faticano a destinare fondi alla progettazione, realizzazione e gestione delle aree verdi.

Il Comune si impegna a predisporre un percorso diffuso di “educazione al Wildlife Gardening” perché talvolta, stante la mancanza di cultura specifica, si rischia di confondere un giardino ricco di biodiversità con un’area incolta. Gli spazi infatti vengono progettati ricreando il più possibile gli ambienti naturali e, una volta realizzati, si cerca di interferire il meno possibile con il loro sviluppo naturale. Solo uno sforzo di natura culturale impedisce di confondere un prato ricco di fiori spontanei (tarassaco, ranuncolo comune, cardo campestre) in grado di ospitare una grande varietà di insetti (farfalle, coccinelle, api) con una zona incolta oppure una zona boschiva nella quale volutamente non viene effettuata manutenzione e quindi idonea ospitare piccoli mammiferi (riccio, toporagno, arvicola) con un’area degradata da ripulire.

Sia la pubblica amministrazione che i cittadini, in occasione della realizzazione di nuovi spazi verdi o di interventi significativi sulle aree esistenti, dovranno valutare se e in che misura ci sia spazio per utilizzare anche la pratica del Wildlife Gardening che comunque ben si sposa e si integra con la progettazione, realizzazione, gestione e fruizione tradizionale.

Un esempio significativo di ciò è rappresentato dall’area della Pertite. Premesso che un bene tanto prezioso per la città e miracolosamente salvato dalla cementificazione dei decenni scorsi non possa essere utilizzato per qualsivoglia progetto edificatorio, occorre prevedere aree fruibili al pubblico ed altre zone nelle quali alberi, arbusti, fiori possano svilupparsi spontaneamente ed attrarre la fauna selvatica.

La gestione di tali spazi, che deve comunque essere eseguita sia per preservare le aree da flora infestante ed invasiva che per permettere la fruizione delle stesse aree, deve essere condotta nel rispetto dei criteri di rispetto e sostenibilità ambientale.

Le zone umide

Coerentemente con quanto stabilito dalla normativa e considerata l’importanza di queste aree per la tutela della biodiversità, il Comune di Piacenza valuterà, per quanto in sua facoltà e di propria competenza, la tutela delle zone umide presenti nel proprio territorio e considererà, con la consulenza di professionisti del settore, la possibilità e l’opportunità di realizzare nuove zone umide artificiali.

Le funzioni ecologiche fondamentali delle zone umide sono note come regolatrici del regime delle acque e come habitat di una flora e di una fauna caratteristiche. L’Amministrazione Comunale ritiene che la tutela delle zone umide, della loro flora e fauna

debba essere assicurata, anche mediante un'azione sinergica con gli altri Enti Locali e in coerenza con le linee di politica nazionale ed europea.

Considerato che nella cultura popolare le zone umide vengono associate alle zone palustri bonificate all'inizio del secolo scorso al fine di debellare la malaria e di rendere fruibili nuovi terreni agricoli, il Comune valuterà di intraprendere un percorso informativo, focalizzato soprattutto sulle scuole, per far maturare la consapevolezza dell'importanza di queste aree.

La maggioranza dei cittadini, infatti, associa la presenza di acque con il proliferare delle zanzare, quando è vero il contrario: in una zona umida caratterizzata da significativa presenza di insetti e anfibi autoctoni, uccelli insettivori e pipistrelli, la presenza di zanzare è molto contenuta proprio per la presenza di naturali predatori. Per questo le zanzare preferiscono le acque stagnanti da poco formatesi (sottovasi, tombini, ristagni occasionali e recenti) in quanto non popolati dai loro predatori.

La presenza di zone umide in buono stato di conservazione consente anche di combattere il "Global Amphibian Decline", ovvero la drastica e progressiva diminuzione delle specie di anfibi esistenti che sono alla base di gran parte delle reti trofiche in quanto vengono predati da uccelli, pesci, mammiferi, rettili che di conseguenza faticano sempre di più a trovare risorse alimentari. Ma gli anfibi a loro volta sono predatori: in particolare possono contribuire significativamente al contenimento delle popolazioni di insetti con conseguenze positive in agricoltura dove sarebbe possibile utilizzare minori insetticidi con conseguenze positive dal punto di vista economico e ambientale.

In considerazione di tutto ciò l'Amministrazione Comunale valuterà di aderire a progetti come "One Million Ponds" di WWF al fine di censire le aree umide esistenti, realizzarne di nuove e diffondere una maggiore consapevolezza dell'importanza della biodiversità in queste aree.

Monitoraggio delle specie esotiche invasive

Le normative europee volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive hanno introdotto su scala di Unione Europea una serie di prescrizioni volte a proteggere la biodiversità dagli impatti causati dalle specie esotiche invasive. Per queste specie i Regolamenti UE hanno introdotto un generale divieto di commercio, possesso, trasporto e introduzione in natura, e impongono un obbligo di immediata segnalazione, di controllo o eradicazione di queste specie. Ai Paesi UE è chiesto di attivare un sistema di sorveglianza e di monitoraggio delle specie esotiche invasive, e di identificare i principali vettori di introduzione accidentale di specie invasive, adottando almeno un piano d'azione per prevenire il rischio di ulteriori introduzioni.

La lista di specie esotiche invasive di rilevanza unionale, identificate in base a una specifica valutazione del rischio condotta a livello europeo, è suscettibile di continue integrazioni e attualmente include decine di specie esotiche invasive, di cui molte già presenti in Italia.

Il Comune di Piacenza, consapevole dell'importanza di proteggere la biodiversità, nei limiti delle proprie competenze, potrà dare il proprio contributo attraverso il monitoraggio delle aree verdi del proprio territorio che già oggi ospitano specie esotiche invasive.

A tal fine valuta la possibilità di coinvolgere i soggetti che si occupano della gestione e/o della manutenzione delle aree verdi nell'attività di monitoraggio e a segnalare ai soggetti preposti la presenza di specie alloctone affinché dispongano misure di contenimento o eradicazione, coerentemente con le normative vigenti.

Allo scopo di diffondere la cultura della tutela della biodiversità e di rendere maggiormente efficace il rilevamento precoce delle specie potenzialmente invasive e la loro eradicazione, sarà possibile predisporre adeguati progetti di sorveglianza che coinvolgano privati cittadini che frequentano le aree verdi, studenti, associazioni di volontariato con il coordinamento di biologi e naturalisti.

Progettazione delle nuove aree verdi e rigenerazione di quelle esistenti

E' prevedibile che nei prossimi decenni proseguirà e si incrementerà la tendenza allo spopolamento delle aree rurali e montane con conseguente aumento della popolazione urbana. Per ripensare la pianificazione delle nostre città, compresa la realizzazione e la gestione di aree verdi occorre guardare ben oltre l'immediata contingenza, pensando ai tempi di cui necessita la generazione di un sistema di aree verdi.

Il patrimonio verde, pubblico e privato esistente, va ripensato, non solo in funzione estetica ma anche, e soprattutto, in termini di sostenibilità. Non ci possiamo permettere aree che, invece di contribuire a mitigare l'inquinamento, risparmiare risorse, regimare le acque, difendere la biodiversità siano a loro volta causa di questi problemi. Ciò accade quando vengono progettate e realizzate aree verdi che richiedono ingenti e ormai insostenibili costi di gestione. Non è infatti sostenibile realizzare aree verdi in periodi dell'anno che richiedono ingenti risorse idriche per la messa a dimora di alberi e arbusti che spesso non sopravvivono. Così come non è sostenibile, nella realizzazione dei prati, far prevalere solo l'aspetto estetico, peraltro sempre soggettivo e quindi opinabile: si utilizzano sementi che necessitano di grandi quantitativi di acqua e i prati in zolle vengono posati solo per accelerare i tempi di realizzazione, quando sarebbe più opportuno privilegiare l'utilizzo di sementi che necessitano di minore irrigazione, sono più resistenti alle malattie e sopportano l'usura.

Oggi tutti hanno coscienza del contributo delle aree verdi nell'abbattimento degli inquinanti atmosferici attraverso l'utilizzo di specifiche specie arbustive e arboree in grado di intercettare le PM 10 e altri inquinanti. C'è meno consapevolezza sulla capacità delle aree verdi, se opportunamente concepite, realizzate e gestite, di concorrere alla regimazione e alla depurazione delle acque. Recentemente sono state sviluppate tecnologie per la regimazione delle precipitazioni che non hanno solo l'obiettivo di ridurre l'impatto delle acque superficiali in eccesso, ma anche la valorizzazione di situazioni potenzialmente dannose attraverso un sistema a ciclo chiuso che consente la raccolta e il riutilizzo dell'acqua.

Considerato che i sistemi per la raccolta e lo smaltimento delle precipitazioni, attualmente in uso deteriorano la qualità delle acque e impattano negativamente sugli habitat naturali,

queste nuove tecniche mirano a limitare questo tipo di problemi grazie a sistemi di depurazione, biologica e meccanica, delle acque meteoriche. Attraverso quindi la biofiltrazione, l'evapotraspirazione, la filtrazione e la raccolta e riutilizzo le aree verdi di nuova generazione possono contribuire al miglioramento della qualità degli ambienti urbani.

L'obiettivo dell'impatto zero o, se si preferisce, la gestione integrata a basso input di prodotti chimici è una scelta politica non differibile alla quale i tecnici dovranno dare risposte concrete operando di conseguenza.

Tra le priorità per la realizzazione e la gestione dei prati si rimarca la scelta di miscugli che necessitano di irrigazioni contenute, di prati a crescita ridotta per limitare il numero di sfalci, di diversificazione del tipo di prato a seconda delle zone e delle dimensioni.

Anche in questo campo è decisiva la capacità dell'Amministrazione di diffondere ed incentivare le buone pratiche presso i privati che di fatto detengono la maggior parte delle aree destinate a prato e il cui comportamento incide significativamente sulla biodiversità in ambito urbano.

Un'ulteriore riflessione riguarda la quantità di aree da adibire a prato e la tipologia di prato da realizzare. Non ha senso pensare di avere nuove aree prative se poi non si è in grado di mantenerle. Importante è riflettere sull'esempio dei prati fioriti: essi, a parità di superficie occupata, richiedono investimenti, sia per la realizzazione che per la gestione, decisamente inferiori, oltre a rappresentare un luogo decisamente più ricco di biodiversità.

Anche il processo di messa a dimora delle nuove alberature, siepi e macchie miste, cespugli, che sicuramente deve attenersi alle corrette pratiche agronomiche, non può prescindere da scelte strategiche che spettano a chi amministra la città. Occorre sempre individuare con chiarezza gli scopi della messa a dimora: l'esigenza estetica deve cedere il campo alla scelta ragionata sui fattori decisivi per l'orientamento di un progetto. Nuovi alberi o siepi comportano scelte diverse se mirano a ridurre l'inquinamento oppure a favorire la biodiversità o ancora a mitigare le temperature estive. Senza dimenticare il tema della sostenibilità nel tempo che dipende da aspetti come la qualità del suolo, la disponibilità idrica, il drenaggio, ecc.

La sfida di questi anni è complessa e stimolante: occorre ripensare il verde non solo in termini di bellezza ma anche di utilità. E non solo di utilità per l'uomo ma per tutte le forme di vita che caratterizzano l'ambiente urbano. Si tratta di un passaggio più culturale che tecnico, che ogni Amministrazione Comunale deve assimilare e condividere con i propri concittadini.

L'Amministrazione Comunale di Piacenza nei prossimi anni potrà raccogliere attorno a sé figure professionali in grado di definire un protocollo di lavoro che consenta di ottimizzare (non solo sotto il profilo economico) gli sforzi e gli investimenti fatti nella progettazione, realizzazione e gestione degli spazi verdi pubblici e privati.

Fasce fluviali, verde spondale, boschi ripariali

L'Amministrazione Comunale non può né deve sostituirsi a soggetti come Demanio Idrico, Agenzia Interregionale per il Fiume Po, Servizio Area Affluenti PO, Consorzio di Bonifica,

Parco Fluviale del Trebbia. Ma un tema tanto delicato come quello delle fasce fluviali, del verde spondale e dei boschi ripariali, non può essere totalmente demandato a una gestione meramente tecnica e deve rientrare in un ragionamento politico molto più ampio nel quale il Comune di Piacenza rientra a pieno titolo.

I corsi d'acqua vengono, il più delle volte, considerati per la qualità chimico fisica dell'acqua, per possibili problemi di erosione, pericolo di esondazione, utilizzo per l'irrigazione, produzione di energia. Quasi mai si dà il giusto peso alla forte valenza ambientale che hanno, non solo per l'alveo ma anche per le fasce tampone attigue che, se adeguatamente progettate, realizzate e gestite, costituiscono dagli habitat perfetti per la biodiversità. Si pensi, ad esempio, alla differenza che corre tra realizzare una fascia tampone³ di pochi metri dall'alveo e crearne una ben più ampia (40 / 50 metri).

Nel primo caso avremo trovato risposta alla necessità, attraverso la messa a dimora di vegetazione arborea o arbustiva, di intercettare contaminanti delle acque superficiali e sotterranee prima che questi raggiungano il corpo idrico, mentre nel secondo caso, realizzando un intervento di maggiori dimensioni, avremo anche contribuito a creare una fascia di connessione all'interno di una rete ecologica e/o favorito la percorrenza di una rotta migratoria.

Si tratta ovviamente di interventi che comportano investimenti differenti giustificati in una logica di tutela della biodiversità e di risalto delle nostre azioni sull'ambiente.

Occorre evitare che, quando vengono effettuati interventi di pulizia dell'alveo e delle sponde finalizzati a garantire il regolare deflusso delle acque, si producano danni ambientali e, nel nome della sicurezza idraulica, tutte le specie erbacee, arboree e arbustive nelle immediate vicinanze dell'alveo vengano rimosse. Non si può ignorare che la vegetazione riparia svolge un ruolo insostituibile nella protezione dell'acqua e dell'ambiente acquatico: fornisce ombra limitando la proliferazione algale, protegge l'acqua dal riscaldamento garantendo l'equilibrio termico, fornisce apporti trofici alle comunità acquatiche, costituisce uno dei principali corridoi ecologici del territorio. E ancora, limita o annulla il ruscellamento erosivo, favorisce la transizione acqua – terra di specie animali legate all'acqua come insetti (libellule ed effimere), crostacei, anfibi e molti rettili, ecc.

Al di là degli interventi tecnici necessari e delle specifiche competenze attribuite dal legislatore, che non vengono in alcun modo messi in discussione, il Comune di Piacenza è chiamato ad attivarsi in qualità di "garante della qualità" ambientale e della biodiversità.

Considerato che la Pianura Padano-Veneta è attualmente uno degli ambienti più densamente popolati ed urbanizzati d'Europa in cui la maggior parte delle specie animali presenti sono legate per tutto o parte del loro ciclo biologico a differenti tipologie di zone umide, non può essere messa in discussione l'importanza delle fasce fluviali, del verde spondale e dei boschi ripariali. Nei fiumi e nei torrenti, negli ultimi secoli sono stati sempre più contrastati i meccanismi di libera evoluzione con conseguente progressiva scomparsa di lanche, zone umide, fasce di vegetazione arborea e arbustiva ripariale necessari alla riproduzione di varie specie. E' quindi giunto il momento per una importante riflessione su questo tema al fine di ripensare le relazioni con i soggetti preposti alla progettazione, realizzazione e gestione delle fasce fluviali, del verde spondale e dei boschi ripariali per

³ Con il termine fasce tampone si identificano in genere le formazioni lineari di vegetazione erbacea, arborea o arbustiva frapposte fra le coltivazioni ed i corsi d'acqua.

passare dalle semplici “prese d’atto” ad un confronto costruttivo per incidere sulle progettazioni e sugli interventi, al fine di salvaguardare la biodiversità.

Utilizzo delle aree verdi pubbliche

Censire le singole aree verdi del nostro Comune significa anche esplicitarne le forme di utilizzo coerentemente con la vocazione che si intende dare a quegli spazi. Se, ad esempio, all’interno di un’area verde (o una porzione di essa) si intende dare importanza alla salvaguardia della biodiversità, difficilmente si potrà prevedere la possibilità di organizzare concerti o feste particolarmente “impattanti”. Allo stesso modo uno spazio nel quale fosse prevista la possibilità di svolgere attività sportive o ricreative dovrebbe essere sufficientemente distante dalle zone destinate al relax.

E’ necessario identificare aree dedicate agli animali da compagnia, nelle quali gli stessi possano muoversi liberamente considerato che, nel resto degli spazi verdi, deve essere prevista la conduzione al guinzaglio per non arrecare fastidio agli altri frequentatori e alla fauna selvatica presente. Vanno sviluppate, oltre alle classiche “aree di sgambamento”, aree di dimensioni significative all’interno delle quali i cani possano giocare insieme ai loro conduttori e dove i proprietari possano seguire corsi per diventare “proprietari consapevoli e responsabili” (corsi finalizzati a conoscere meglio il proprio cane, per capirne la comunicazione ed i bisogni legati sia alla diversità di specie che alle peculiarità dei diversi soggetti).

Per quanto riguarda l’organizzazione di feste ed eventi, è fondamentale esplicitare, oltre alle zone vocate a questo utilizzo, un protocollo atto a preservare la biodiversità dell’area verde e a prevenire possibili danni derivati da un utilizzo poco attento.

In considerazione di migliorare la fruibilità degli spazi verdi e contenere i costi a carico della pubblica amministrazione, è opportuno promuovere la partecipazione attiva di soggetti privati e/o di associazioni che potrebbero farsi carico, in tutto o in parte della gestione negli anni successivi. E’ possibile pensare alla concessione di spazi per il ristoro (piccoli chioschi o locali più strutturati, ma sempre coerenti con le dimensioni e la vocazione dell’area verde) la cui conduzione potrebbe contribuire alle spese di gestione dello spazio verde o farsi carico direttamente di una porzione di esso.

Per quanto riguarda le aree verdi più grandi, è importante favorirne la fruizione da parte di bambini e ragazzi, anche in orario scolastico, attraverso attività organizzate che li educino a vivere il verde in maniera responsabile e a conoscere la biodiversità che arricchisce i nostri spazi.

In sintesi, occorre ripensare il verde pubblico, esistente e futuro e definire i possibili utilizzi delle singole aree tenendo nella giusta considerazione le aspettative dei cittadini e la necessità di tutelare la biodiversità presente.

Vigilanza, sanzioni, indennizzi

Anche se le presenti linee guida non sono un regolamento, è opportuno che, almeno in via di principio, si fissino punti di riferimento per ciò che concerne vigilanza, sanzioni e indennizzi.

Partendo dalla sorveglianza e senza nulla togliere ai meccanismi già in atto, occorre sancire che le aree verdi pubbliche non possono essere considerate luoghi abbandonati o di minore attenzione rispetto ad altre zone della città. Purtroppo, alcuni giardini e parchi di Piacenza sono frequentati da persone che utilizzano questi luoghi per attuare attività illegali, non sempre attenzionate quanto meriterebbero. Periodicamente atti vandalici vengono compiuti ai danni degli arredi e delle attrezzature delle aree verdi.

Anche per il verde cittadino vanno dunque pensati sistemi di videosorveglianza che disincentivino la presenza e l'attività di soggetti devianti e attività di vigilanza svolta dalle forze dell'ordine, soprattutto nelle zone individuate come più critiche.

Anche la convenzione con associazioni di volontariato che si prendano in carico parte della gestione delle aree verdi sarebbe importante: bene costituire comitati per rivendicare la realizzazione di parchi e giardini, ma occorre essere coscienti che questi interventi hanno dei costi che gravano interamente sulle finanze pubbliche a meno che non si realizzino azioni virtuose che abbattano in parte questi oneri.

Per quanto riguarda l'aspetto ambientale, la convenzione con Guardie Ecologiche Volontarie, che istituzionalmente si occupano di aree protette (Parchi, Sic, Zps), rifiuti, inquinamento idrico, spandimento liquami, fauna selvatica e fauna minore garantirebbe una fruizione delle aree verdi coerente con le regole di utilizzo definite dall'Amministrazione, oltre ad essere un forte segnale di presidio del territorio.

La mancanza di una concreta azione sanzionatoria (che non si espliciti esclusivamente in sanzioni economiche) favorisce l'ineducazione dei fruitori e dei gestori delle aree verdi che si sentono "legittimati" a attuare comportamenti contrari alle prescrizioni.

Oltre alle pene pecuniarie, sarebbe opportuno definire anche sanzioni che prevedano "obblighi di fare" da parte dei contravventori (es. l'obbligo di partecipare fisicamente ai lavori di sostituzione degli esemplari di alberi o arbusti danneggiati oppure, per chi abbandona immondizie, l'obbligo di occuparsi per un certo periodo di tempo dello smaltimento dei rifiuti accumulati nei cestini). Per eventuali soggetti recidivi o che si sono macchiati di colpe gravi, potrebbe essere studiata una qualche forma di allontanamento (una sorta di "daspo urbano") dal luogo della condotta illecita.

Un sistema di sanzioni deve essere organicamente predisposto per chi non gestisce correttamente il verde. Assistiamo ancora a capitozzature di alberi, potature inopportune, sfalci male eseguiti che comportano danni anche irreversibili al patrimonio verde. E' importante avvalersi di una rete di professionisti con il compito di giudicare i lavori svolti e suggerire all'Amministrazione le azioni più idonee per il risarcimento del danno eventualmente procurato.

Sarebbe importante che le somme derivanti dall'estinzione delle sanzioni comminate fossero imputate ad un capitolo di entrata di bilancio comunale vincolato, avente come scopo il miglioramento e la riqualificazione del verde urbano.